

# La polifonia della voce solista

Francesca Della Monica <sup>i</sup>

Università degli Studi di Siena - UNISI, Siena, Italia <sup>ii</sup>

## Riassunto - La polifonia della voce solista

L'autrice si ispira alle proposizioni di Ernani Maletta sulla polifonia per evidenziare la molteplicità dei punti di vista simultanei che si manifestano anche nella voce solista. Afferma che ogni emissione vocale ha, in sé, una stratigrafia di linguaggi, discorsi, identificando diversi strati di significato che ciascuna voce esprime simultaneamente. Propone un percorso di formazione vocale in linea con questa stratigrafia polifonica, sottolineando infine che con la voce si compie un'operazione alchemica, in cui, dall'incontro degli strati e preservandone la peculiarità, nasce sempre un risultato unico, tanto più ricco quanto più siamo consapevoli della natura e della specificità di ognuno di essi.

**Parole chiave:** Polifonia. Voce solista. Stratigrafia vocale. Formazione vocale. Alchimia vocale.

## Resumo - A polifonia da voz solista

A autora se inspira nas proposições de Ernani Maletta sobre polifonia para evidenciar a multiplicidade de pontos de vista simultâneos que se manifestam mesmo na voz solista. Afirma que toda emissão vocal tem, em si, uma estratigrafia de linguagens, discursos, identificando diversos estratos de significado que cada voz expressa simultaneamente. Propõe um percurso de formação vocal em consonância com essa estratigrafia polifônica, ressaltando por fim que com a voz se realiza uma operação alquímica, na qual, do encontro dos estratos e preservando sua peculiaridade, sempre nasce um resultado único, tanto mais rico quanto mais conscientes somos da natureza e da especificidade de cada um deles.

**Palavras-chave:** Polifonia. Voz solista. Estratigrafia vocal. Formação vocal. Alquimia vocal.

## Abstract - The polyphony of the soloist voice

The author is inspired by Ernani Maletta's propositions on polyphony to highlight the multiplicity of simultaneous points of view that are manifested even in the soloist's voice. She states that every vocal emission has, in itself, a stratigraphy of languages, discourses, identifying different strata of meaning that each voice expresses simultaneously. She proposes a vocal training in line with this polyphonic stratigraphy, finally emphasizing that an alchemical operation is carried out with the voice, in which, from the meeting of the strata and preserving their peculiarity, a unique result is always born, the richer the more conscious we are of the nature and specificity of each of them.

**Keywords:** Polyphony. Soloist voice. Vocal stratigraphy. Vocal training. Vocal alchemy.

## Resumen - La polifonía de la voz solista

La autora se inspira en las proposiciones de Ernani Maletta sobre la polifonía para resaltar la multiplicidad de puntos de vista simultáneos que también se manifiestan en la voz del solista. Plantea que toda emisión vocal tiene, en sí misma, una estratigrafía de lenguajes, discursos, identificando diferentes estratos de sentido que cada voz expresa simultáneamente. Propone un camino de formación vocal acorde con esta estratigrafía polifónica, destacando finalmente que con la voz se realiza una operación alquímica, en la que, del encuentro de los estratos y conservando su peculiaridad, nace siempre un resultado único, tanto más rico cuanto más conscientes somos de la naturaleza y especificidad de cada uno de ellos.

**Palabras clave:** Polifonía. Voz solista. Estratigrafía vocal. Formación. Alquimia vocal.

## Introduzione - la stratigrafia polifonica della voce

Se prendiamo la definizione più comune di *polifonia*, come ci suggerisce Ernani Maletta che dell'argomento è profondo conoscitore e ispiratore della presente riflessione, sappiamo che possiamo considerarla come simultaneità di differenti punti di vista su uno stesso tema e come la contemporaneità di orizzonti semantici peculiari aventi ciascuno la propria dinamica.

Ebbene, questa definizione e queste caratteristiche appartengono alla manifestazione vocale anche quando essa è apparentemente monofonica. Non è necessario cantare o recitare a tre, quattro, cinque voci per parlare di polifonia. Ogni emissione vocale ha in sé una stratigrafia di lingue, linguaggi, discorsi.

Siamo portati a pensare che la polifonia sia proprietà della musica e del canto ma in effetti essa si manifesta ogniqualvolta parliamo, gridiamo, sbadigliamo e interagiamo con gli altri. Come se si trattasse di un deposito geologico, andiamo ad analizzare quelle che sono gli strati di significato che la nostra voce riesce ad esprimere simultaneamente :

Strato Verbale

Strato Extra-verbale

Strato Para-verbale

Strato Gestuale

Strato Melodico

Strato Armonico

Strato Ritmico

Strato Emozionale

Strato Logico

Lo **Strato Verbale** della voce e riguarda tutto ciò che concerne il linguaggio in senso funzionale come portatore di un significato e come strumento di comunicazione che avviene attraverso la parola, intesa come simbolo che allude alla realtà concreta e astratta. La parte verbale si articola generalmente in forma di frase che come sappiamo è struttura universale e comune a tutte le lingue, al linguaggio musicale, coreografico, ecc.

Spesso lo strato verbale è quello che ci mostra il “plot” narrativo in forma letteraria o poetica o più comunemente, nel parlato quotidiano, è il mezzo per scambiarsi informazioni.

A seconda perciò dei contesti si svilupperà in stili e forme differenti di complessità e articolazione .

Lo **Strato Extra-verbale** fa parte assieme a quello para-verbale delle espressioni non verbali della voce ed è quello che riguarda una molteplicità di elementi che accompagnano l'eloquio e che sono determinati dalle inflessioni dialettali, lessicali, gergali, familiari proprie di ogni regione geografica e culturale così come dagli aspetti rumoristici volontari e involontari, dalle emissioni non linguisticamente intellegibili che si accompagnano al nostro dire.

Questo strato può essere anche completamente autonomo e autosufficiente rispetto a quello verbale e si esprime tutte le volte che rinunciamo alla parola per esprimere la parte preverbale del linguaggio, come avviene nei primi mesi di vita del bambino, o le manifestazioni mitiche della voce che non possono essere sostituite dal logos. L'espressione vocale di una donna che sta partorendo, di un momento di estasi, di disperazione, di ritualità ...e molte altre, sono esempi di questa sfera di manifestazione.

Lo **Strato Para-verbale** riguarda tutto ciò che investe la comunicazione che accompagna l'espressione verbale e extra-verbale e che avviene attraverso i movimenti del corpo, le prossemiche e investe, al pari dell'espressione extra-verbale i parametri classici della voce quali timbro, altezza e intensità.

Fa parte di questo ambito la gestualità corporea che si esprime attraverso la postura e i movimenti degli arti e del corpo in generale e che va a comporsi con la gestualità della voce in senso stretto che ha una tangibilità differente dalla prima e può essere percepita dall'udito piuttosto che dalla vista.

Del resto l'atto vocale è uno dei più potenti attivatori della percezione sinestetica che nel caso della voce ci permette di vedere con l'udito e di ascoltare con gli occhi.

Lo **Strato Gestuale** vocale riguarda sia la manifestazione verbale che quella non verbale ed è fortemente fisiognomico, nel senso che ciascuno di noi è riconoscibile attraverso la propria gamma di gesti vocali.

Intervengono nella caratterizzazione del gesto vocale fattori spaziali reali, culturali e psicologici: lo spazio fisico in cui si agisce, quello immaginario che ci creiamo mentalmente, quello in cui ci permettiamo di agire.

Tutto ciò è fortemente influenzato dall'educazione che abbiamo ricevuto, dal nostro carattere e dal grado di partecipazione del corpo a quello che esprimiamo.

Non dobbiamo dimenticare che il corpo è il ponte di connessione tra le parole e i suoni che emettiamo e le esperienze fisiche e psichiche che li hanno prodotti.

Il nostro gesto vocale risente perciò delle memorie, dei corti circuiti, delle nostre libere associazioni e di tutti i riferimenti scatenati dalle parole che diciamo o che cantiamo.

Lo **Strato Melodico** è quello che cuce i suoni, sia che essi si succedano senza soluzione di continuità, sia che essi siano intervallati dai silenzi che possono essere considerati a tutti gli effetti materiali di costruzione della frase.

La melodia è la rappresentazione più fedele della frase, proprio perché si esprime attraverso il *continuum* di un organismo vivente che cresce inesorabilmente e secondo una velocità costante.

Una delle caratteristiche intrinseche dello strato vocale melodico è infatti una regolarità di movimento e la sua incessante evoluzione che non prevede soste o inversioni. Anche quello che la musica chiama comunemente *staccato* altro non è che un fiume drammaturgico e melodico che scorre in parte in superficie e in parte sotterraneamente.

Potremo dire che la melodia è soprattutto movimento: un nastro trasportatore di tipo drammaturgico che fa scorrere eventi sonori e verbali a cui la nostra voce deve trovare un senso.

Allo strato melodico si riferisce ovviamente non solo la voce cantata ma anche quella parlata, essendo la parola formata in buona parte dalle vocali che sempre sono intonate. Perciò possiamo dire che la melodia riesce a condensare e a far dialogare quasi tutte delle formanti della stratigrafia della voce, senza creare una gerarchia tra di esse.

Dobbiamo infine considerare la melodia come il risultato dell'unione dei vertici della successione accordale di una drammaturgia e cioè di quello che chiamiamo lo Strato Armonico.

Lo **Strato Armonico** è il paesaggio in cui si manifesta il gesto vocale e che ne influenza la dinamica. Una frase, un discorso, un gesto, un pensiero, vengono contestualizzati e prendono un significato specifico a seconda del luogo, dell'emisfero, della stagione, dell'ora in cui vengono espresse.

Di questo dobbiamo avere consapevolezza tutte le volte che cambiamo la tonalità, e quindi il paesaggio, in cui si iscrive una melodia e, per ragioni di registro vocale, si alza o si abbassa di un tono o più, la regione del nostro canto.

Il processo alchemico che avviene tra gli elementi che compongono la stratigrafia vocale va a creare un organismo polifonico, oltre che un significato, sostanzialmente differente degli elementi originari.

Nella musica da camera, essendo la linea vocale in relazione ad altri strumenti, la nostra voce dovrà dialogare in maniera differenziata con gli interlocutori rappresentati dai suoni strumentali che oltre a costruire la struttura armonica dell'insieme rappresentano veri e propri personaggi di una drammaturgia teatrale, al pari di quelli che appaiono su un palcoscenico incarnati dagli attori.

Lungi dall'essere soltanto un accompagnamento, quello strumentale è la rappresentazione di una conversazione tra interlocutori diretti e indiretti in cui ogni attore ha un'interazione peculiare con tutti gli altri.

Lo **Strato Ritmico** della voce riguarda la molteplicità di pulsazioni che l'atto vocale esprime. I ritmi del corpo e cioè, la pulsazione cardiaca, il ritmo respiratorio, la pulsazione di ognuno dei nostri organi vitali affiorano nel gesto vocale e imprimono una poliritmia quasi impercettibile ma presente ad ogni suono che la nostra voce produce.

In un suono vocalico tenuto, ad esempio, possiamo riconoscere il ritmo cardiaco che si esprime con piccoli accenti che ovviamente seguono gli andamenti differenti che il nostro cuore produce a seconda degli stati dinamici in cui si trova.

La parola, poi, grazie alla sua composizione vocalico-consonantica produce come un alfabeto *morse* dove le parti continue e discontinue si alternano nelle più svariate combinazioni. Ogni inflessione espressiva, linguistica e dialettale cambiano ulteriormente le porzioni interne della parola.

La declinazione musicale e poetica della parola o della frase determinano una moltiplicazione dell'effetto di variazione interlacciando le strutture ritmiche peculiari della

parola e dell'eloquio con quello della composizione. La declinazione della frase musicale in battute e le suddivisioni interne a ogni tempo musicale si combinano con le prosodie verbali e extra-verbali dando voce a una poliritmia assai più complessa di quella orchestrale, considerando che il ritmo del corpo che produce il suono vocale accompagna ritmicamente quello che la voce dice e canta.

Per quanto riguarda **Lo Strato Emozionale** della voce, se prendiamo una frase completamente neutra e chiediamo di dirla con una espressione di allegria, rabbia, disgusto, paura, ansia, passione, certamente noteremo una naturale variazione nella prosodia, nella estensione, nel timbro, nelle dinamiche, negli andamenti, nella ritmica e nei volumi della voce di chi le pronuncia.

La stessa espressione facciale associata a quelle che sono le emozioni primarie determina una struttura armonica e timbrica della voce. Ogni nostra smorfia è uno strumento di alterazione delle formanti armoniche del suono prodotto.

Simulare una emozione produce ovviamente un effetto fonico assai minore di quando l'emozione è vissuta realmente poiché una sensazione sincera avrà certamente più sfumature di una costruita.

Lo Strato Emozionale della voce è perciò a tutti gli effetti un vero e proprio strumento compositivo capace di creare strutture vocali sempre originali e complesse e di suscitare in chi ci ascolta simpatia sonora e empatia. Il fenomeno della risonanza per simpatia determina infatti in chi ci ascolta un meccanismo in grado di stimolare la sensazione dell'emozione di chi l'ha provata e manifestata attraverso la sua voce.

Nella manifestazione dell'emozione attraverso la voce, inoltre, possiamo distinguere un complesso coacervo di stati emotivi determinati dall'interpretazione di ciò che dobbiamo dire e recitare e quelli determinati dall'interazione con l'ambiente, la situazione e l'interlocuzione in cui la nostra performance vocale prende vita.

Infine, **Lo Strato Logico** della voce. Sappiamo che la dinamica della logica è diacronica e ci permette di riconoscere e prevedere lo sviluppo della frase e del fraseggio. Questo vale sia per il linguaggio verbale che per quello musicale.

Se in una frase scritta, anche senza sapere di che cosa stia trattando, incontro un *se* e, dopo un po', un *allora*, già conosco il percorso che il mio gesto vocale dovrà fare per rimanere presente fino alla fine. Allo stesso modo, so bene che la successione degli accordi ha regole che

rendono prevedibile e molto possibile che dopo un accordo di dominante, arrivi, prima o dopo, uno di tonica.

La capacità di leggere a prima vista dipende infatti soprattutto da una abilità a prevedere una delle non infinite e non casuali possibilità di sviluppo di una sintassi. Per questa ragione e per il fatto di essere in grado, la nostra facoltà logica, di fare previsioni a lungo raggio, saremo capaci di gestire anche il tempo sincronico dei dettagli che lungo un cammino prefissato posso incontrare.

La voce infatti deve far dialogare tra di loro il tempo della parola e il tempo del pensiero che, sappiamo, essere assai diverso l'uno dall'altro. Il tempo del pensiero è assai veloce e il tempo della parola ha bisogno del tempo determinato dalla comprensione dell'altro. I nostri interlocutori non sono tenuti a leggerci nel pensiero e a accontentarsi delle nostre azioni; vogliono capire le nostre parole e le nostre frasi e vogliono ricevere il frutto delle nostre azioni.

## La polifonia vocale e la formazione degli attori

Progettare un percorso formativo sulla vocalità nella pratica teatrale è un compito arduo ed entusiasmante che richiede una trattazione estremamente profonda poiché è proprio in questo ambito, coerentemente con la natura della polifonia scenica, che si intersecano tutte ad un tempo i moltissimi strati, dinamiche e fenomenologie della voce. Diremo anzi che questo tipo di ricerca determina e induce un riesame delle categorie fondamentali del pensiero e dell'azione teatrale oltre che del pensiero e dell'agire *tout court*.

È impensabile concepire un itinerario euristico nel campo della vocalità credendo di non dover fare i conti con i suddetti strati. La pratica e il training vocale non possono essere in alcun modo concepiti come una ginnastica incosciente o preminentemente muscolare ma al contrario devono rendere possibile vedere, sentire e infine incarnare la realtà di questa stratigrafia e non solo pensarla.

Se quindi risulta imprescindibile un itinerario che sviluppi la coscienza funzionale dello strumento fonatorio (e ovviamente dell'apparato respiratorio e di risonanza), questo non potrà rimanere avulso da un quadro di significati e di implicazioni oltremodo compositi. La consapevolezza della complessità non può essere in alcun modo però un punto d'arrivo - se

mai la gestione della complessità lo sarà - ma una premessa metodologica da parte dei formatori e una condizione operativa per i discenti.

Fare altrimenti tradirebbe l'essenza della materia e trascurerebbe il fatto che ogni persona, indipendentemente dall'aver fatto una ricerca sul tema della propria vocalità, è portatrice di un sapere vocale complesso e articolato, e di una cultura dell'agire fonico specializzata - nell'accezione darwiniana di una forma culturale specifica, formata grazie ad un processo di selezione - e individualmente caratterizzata.

Pertanto, un nucleo fondamentale e prioritario del percorso formativo vocale, in linea con la sua stratigrafia polifonica, sia da un punto di vista temporale, quanto teorico, dovrebbe essere quello derivante dall'applicazione simultanea dei seguenti programmi di lavoro:

- 1) Studio dei parametri e delle dinamiche musicali a partire dal materiale fonico che forma la parola
  - la funzione e la peculiarità vocalica
  - la funzione e la peculiarità consonantica
  - articolazione e significato del bilanciamento vocalico consonantico nel fonema e nella parola
  - vocale e consonante come unità base della gestualità vocale
  - evoluzione del gesto vocale
  - gesto vocale e respirazione
  
- 2) Studio della dimensione spaziale nell'azione vocale
  - lo spazio fisico
  - lo spazio visibile e lo spazio possibile
  - lo spazio relazionale e le prossemiche
  - lo spazio personale
  - lo spazio logico
  - l'interazione dei differenti spazi nell'azione vocale



## 3) Studio e significato dell'estensione vocale

- estensione vocale nel parlato
- estensione vocale nel recitato
- estensione vocale nel cantato
- estensione vocale nella dimensione privata e pubblica
- il variare dell'estensione vocale nell'espressione verbale ed extra-verbale
- significato del passaggio e dei passaggi
- estensione vocale e omogeneità fonica
- la persona vocale e i luoghi dell'estensione
- estensione vocale ed estensione musicale

## 4) Personalità vocale e intonazione

- incarnazione del suono
- la relazione tra intonazione e spazio
- la relazione tra intonazione e velocità gestuale
- la relazione tra movimento gestuale e musicale
- la relazione tra intensità e intonazione
- le differenti modalità dello stonare e loro interpretazione
- la relazione tra suono e parola nell'intonazione
- discorso verbale e discorso non verbale

## 5) La gestione dei differenti linguaggi nel gesto vocale

- il tempo della parola e il tempo del pensiero
- emissione e giudizio
- linguaggio logico e linguaggio mitico
- linguaggio analitico e linguaggio emozionale
- linguaggio verbale e linguaggio musicale
- linguaggio melodico e linguaggio armonico

## 6) l'azione vocale individuale e collettiva

- gestione vocale dello spazio
- gestione dello spazio relazionale nell'azione vocale individuale
- gestione dello spazio relazionale nell'azione vocale collettiva
- lo spazio e le proiezioni vocali
- il ritmo dell'azione vocale individuale
- il ritmo dell'azione vocale collettiva
- gestione armonica dell'azione vocale individuale
- gestione armonica dell'azione vocale collettiva

Parallelamente al principale filone di ricerca si dovranno affrontare pratiche, argomenti e discipline, intimamente correlati all'esplorazione della materia vocale, tesi allo sviluppo delle capacità percettive acustiche e sinestetiche, all'acquisizione di abilità di formalizzazione della fenomenologia vocale e alla presentazione delle esperienze peculiari della voce in ambito etnomusicologico, sperimentale e artistico.

Si allude qui chiaramente a esperienze di ricerca di capitale importanza per lo studio della vocalità ma anche per il suo inquadramento interdisciplinare all'interno dell'evoluzione artistica della contemporaneità. In particolare:

- all'esplorazione del *Soundscape* frutto della teorizzazione di Murray R. Schaeffer che investiga l'ambiente naturale, antropizzato, urbanizzato, artificiale... a partire dalle evidenze e dalle relazioni sonore esistenti al suo interno. Ogni ambiente risulta come una polifonia unica e originale, soggetta a una percezione e traducibile in una notazione che a sua volta interferisce sui costumi percettivi e sui processi di elaborazione compositiva .
- allo sviluppo della capacità di percezione dei fenomeni simultanei, dell'individualità all' interno collettività e viceversa.
- allo studio e alla pratica di notazioni convenzionali e non convenzionali della voce e al conseguente incontro delle differenti arti del teatro, della musica, della poesia e dell'arte grafica nel concorrere alla traduzione segnica di nuovi parametri espressivi per la parola, evidenziando la dimensione polifonica della azione vocale.

- alla pratica improvvisativa e, conseguentemente compositiva, come palestra di sperimentazione della fenomenologia del suono vocale e dei parametri della polifonia, della ritmica, dell'armonia, della relazione spaziale.
- alla conoscenza delle differenti forme e pratiche della cultura vocale in ambito etnomusicologico e nelle esperienze sperimentali della musica dal Novecento ai giorni nostri, della poesia concreta, del lettrismo e ovviamente del teatro contemporaneo.

## Conclusione

È evidente che agli strati citati potremo aggiungerne altri ed è altrettanto chiaro che ogni volta noi ci esprimiamo con la voce facciamo una operazione alchemica che crea frutti originali.

Conosciamo la differenza tra un processo di addizione e un processo di fusione. Una volta, un grande cuoco, mi spiegò la differenza che esiste tra la cucina francese e quella italiana. Nella cucina francese gli ingredienti che compongono il piatto possono essere separati anche dopo la preparazione della ricetta mentre in quella italiana, il processo di preparazione è irreversibile e una volta eseguita la ricetta non posso tornare agli elementi originari che l'hanno creata.

Il sandwich è un esempio del primo processo e la maionese del secondo. Nel sandwich, che è costruito per sovrapposizione di ingredienti è possibile separarli anche dopo che è stato preparato; nella maionese, una volta pronta non posso ritornare all'uovo, all'olio e al limone.

Per la stratigrafia vocale devo parlare della cucina alchemica. Tutti gli strati sono peculiari ma dal loro incontro nasce sempre un risultato unico, tanto più ricco quanto più siamo consapevoli della natura e della specificità di ognuno di essi.

Artigo recebido em 03/11/2022 e aprovado em 03/12/2022.

DOI: <https://doi.org/10.26512/vozcen.v3i02.45588>

Para submeter um manuscrito, acesse <https://periodicos.unb.br/index.php/vozecena/>

---

<sup>i</sup> Francesca Della Monica - artista, pedagoga, pesquisadora italiana e uma das maiores referências europeias, tanto no aspecto técnico quanto criativo, reconhecida pela singularidade de sua atuação nos processos de formação e criação cênicas, em particular quanto à musicalidade e vocalidade do ator. Possui graduação em Canto pelo Conservatorio di Musica Giramolo Frescobaldi(1987), graduação em Filosofia pela Università degli Studi di Firenze(1993), especialização em Canto pelo Conservatorio di Musica Giramolo Frescobaldi(1989) e especialização em Paletnologia pela Università degli Studi di Siena(1995). [fenellosa@gmail.com](mailto:fenellosa@gmail.com).

Lattes: <http://lattes.cnpq.br/1465482711938504>

ORCID: <https://orcid.org/0000-0003-4001-9438>

<sup>ii</sup> This work is licensed under a [Creative Commons Attribution 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

